

TRE POPOLI DA CONOSCERE

CIMBRI

LADINI

MÒCHENI



www.minoranzelinguistiche.provincia.tn.it



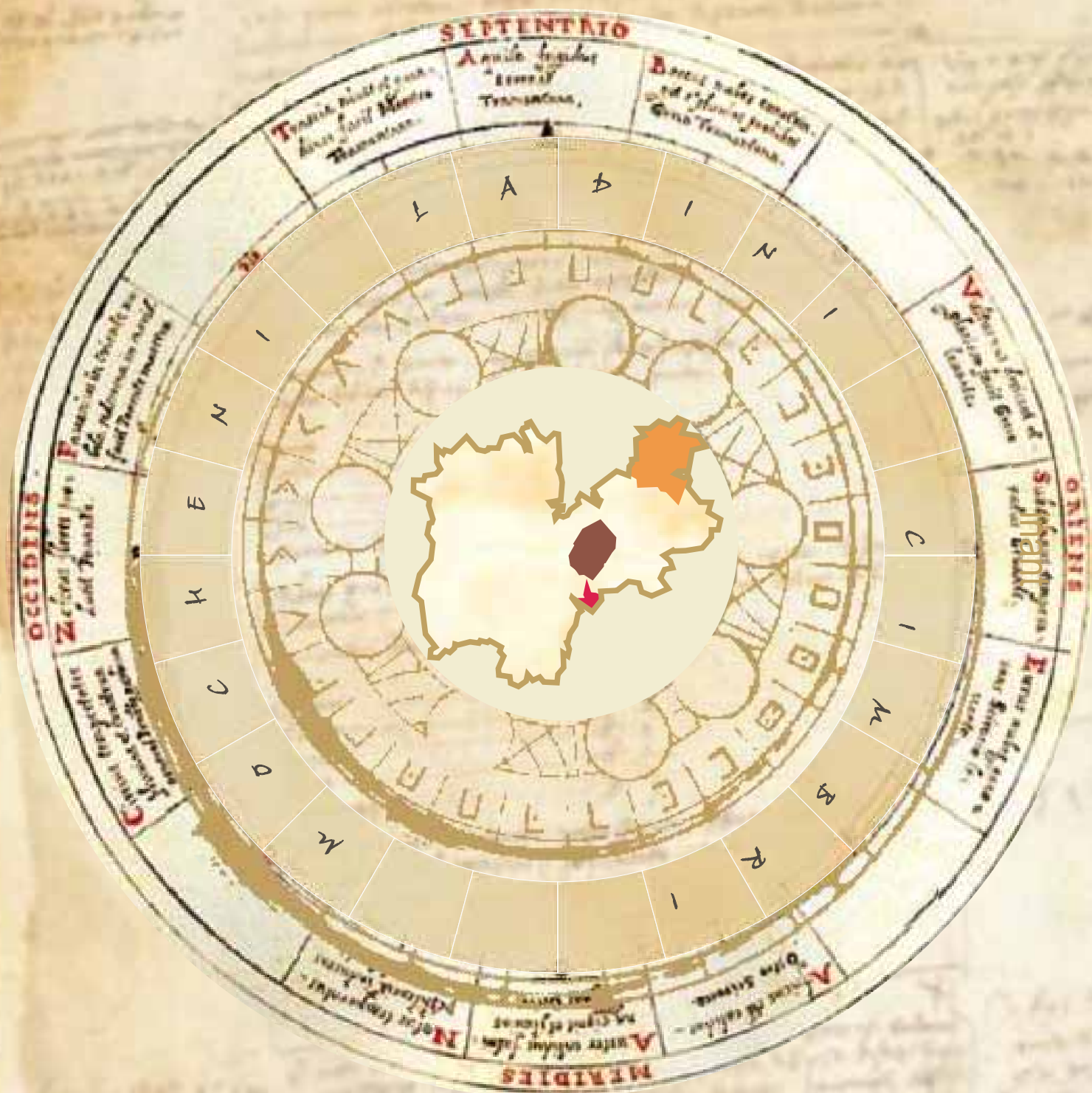
PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

TRE POPOLI DA CONOSCERE

CIMBRI

LADINI

MÒCHENI



ENTRIAMO NELLA STORIA

Ladini, Mòcheni e Cimbri. Sono i nomi di tre popoli che vengono da un passato ancora intatto. Gente orgogliosa che parla la lingua degli avi e che ha ancora negli occhi il riflesso delle tradizioni immutate come la bellezza del loro territorio. Per chi visita il Trentino sono tre storie che vale la pena di conoscere. Un viaggio che riporta indietro nel tempo fino a scoprire emozioni che vivono ancora nel nostro animo, forse solo dimenticate, sopite dalla patina di una vita troppo veloce. E allora entriamo nella macchina del tempo per viaggiare insieme nei secoli che non hanno sbiadito i ricordi.



COMUNITÀ CIMBRA

900 PERSONE

LUSERN



TRENTINO I CIMBRI

A Lusérn il sole d' estate si riflette sui sassi bianchi finemente lavorati.



raggi rimbalzano sull'immensa croce di granito che custodisce il silenzio della memoria cimbra.

Paese sopravvissuto a una lenta agonia grazie alla forza di abitanti che mai si sono arresi.

300 anime che rimangono salde (solo vent'anni fa erano ancora 600) al loro posto sulla cresta che fu confine nella grande guerra. La terra dei Forti con i suoi ricordi di battaglie e di terribili bombardamenti.

Ma anche l'avamposto di una cultura che ha difeso fieramente la propria identità.

Il piccolo popolo di origine germanofona ha custodito per secoli l'antico tedesco. E così nel corso degli anni le parole che si sono aggiunte al parco vocabolario cimbro hanno assunto definizioni del tutto nuove. Le patate sono diventate le patatn invece delle teutoniche kartoffeln, mentre in altri

casi la desinenza en si aggiunge alle nuove parole di derivazione italiana.

E' la piccola comunità cimbra che difende salda il focolare della tradizione. E lo fa anche con il passato che ha mantenuto una sua continuità nel tempo. Mostre e convegni raccontano di quel viaggio lontano, partito dopo l'anno Mille, per venire a coltivare i boschi della Lessinia.

Un lungo itinerario che dalla Baviera permise di ricreare un angolo di terra cimbra in Italia, la terra di Luserna, dove il popolo del nord, che ammoscia la erre in una parlata della caratteristica nobile e inconfondibile, ha messo

caparbie radici. La lingua cimbra è sopravvissuta grazie alla puntigliosa ricerca di uomini umili. Parole giunte fino a noi e altrimenti dimenticate, scritte da mani forti, esperte nell'arte della lavorazione della pietra. E l'inchiostro segnava sbiaditi quaderni nelle notti serene con la luna circondata dall'aura del gelo. Dove c'è passione c'è vita e Lusérn non poteva morire.



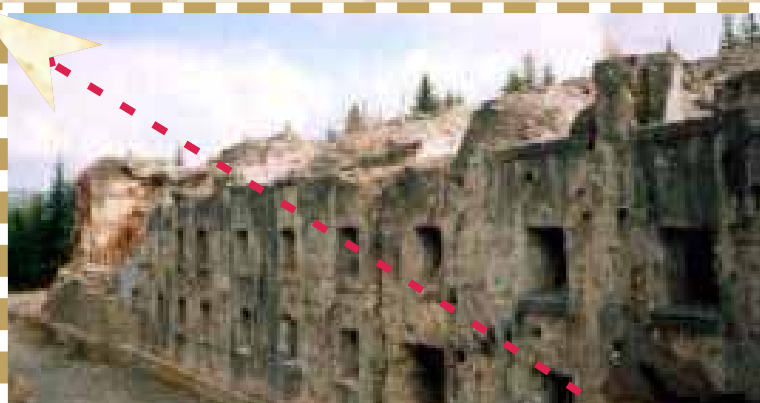
Andiamo a Lugèrn





comunità cimbra

Per conoscere il territorio abitato dal popolo Cimbri, la strada più affascinante è senza dubbio quella che dal paese di Caldonazzo, in Valsugana, si inerpica a destra del fiume Brenta sulle pendici del Monte Pegolaro per arrivare al passo Vezzena. E' la strada del Menador, un balcone con vista che regala panorami mozzafiato. Un sentiero diventato strada che ancora oggi, per chi sa ascoltare e leggere le tracce del tempo, racconta una pagina di storia scritta nel terribile inverno del 1916.



Su questi tornanti i soldati dell' impero austroungarico nella notte tra il 15 e il 16 marzo del 1916 fasciarono le ruote dei carri con stracci e coperte. Il Capo di Stato Maggiore austriaco Conrad von Hötzendorf

Ma prima di percorrere questo tratto di strada indimenticabile ecco qualche dato. Da Caldonazzo si arriva a Luserna dopo circa 15 chilometri, dieci dei quali si snodano su un percorso letteralmente avvinghiato alla roccia bianca. Dalla periferia del paese si inizia a salire in località Lòchere lungo la strada provinciale di Monterovere. E' qui, nel fitto dei boschi, che lo sguardo si alza e tra i rami scopre quel tracciato incastrato nelle pareti: il Menadòr, che d' estate si dipana sul costone arso dal sole, mentre d'inverno al ghiaccio della notte alterna rivoli d' acqua al sole del mezzogiorno. Ma in ogni stagione i sassi dall'alto sembrano pronti a cadere, stanchi di sopportare le fatiche di uomini e automobili che salgono lentamente. E in questi momenti è facile confondere i riflessi di luce. Ed allora la strada, che pare ricamata nella montagna come nei tipici merletti lavorati a tombolo dalle abili mani delle donne di Luserna, assume colori tenui che fanno apparire nella memoria le colonne militari della grande guerra. La strada, costruita a inizio secolo, svolgeva infatti la funzione di tracciato militare: era la "Kaiserjägerweg".



non voleva nessun rumore quando decise la Strafexpedition: in Trentino si dovevano concentrare le truppe per la grande battaglia che mirava a penetrare nella pianura veneta. E l' Italia non doveva scoprire gli spostamenti delle truppe.

L'obiettivo era la battaglia sugli altipiani, per dividere l'armata italiana tra il Pò e l' Isonzo.

La notte i soldati con gli armamenti si inerpicarono, sotto una fitta nevicata, in





silenzio, sulla montagna.

Poi, nei mesi successivi, scrissero la storia con il loro giovane sangue.

Chissà cosa pensarono in quelle fredde notti salendo lungo quella strada di sassi. Se si fermarono un istante sul tornante del Belvedere a scrutare in basso la valle che aspettava con il mondo giorni migliori... I loro occhi apprezzerebbero quel placido paesaggio che oggi si muove lentamente nelle calde giornate estive.

Sorriderebbero all'entusiasmo di quei turisti in bicicletta che sfidano pendenze impossibili; di quelle macchine che sbuffano a ogni tornante; del volante che fatica a muovere le ruote aggrappate all'asfalto. Oggi il Menadòr è strada di collegamento del popolo Cimbri, ma è anche un simbolo della fatica vinta; di quei metri strappati alla montagna per arrivare in breve tempo a Luserna, per farsi raccontare da questo popolo di antica origine tedesca la sua storia secolare. Ed allora avanti lungo la strada che si apre e si chiude in una

serie di gallerie come gli scatti di una macchina fotografica. Prima di tirare il fiato bisogna aspettare 10 chilometri. Solo in cima alla salita la tensione e la fatica spariranno in un piccolo rimpianto per quelle emozioni, da ritrovare nel prossimo viaggio. Per Luserna adesso mancano solo 5 chilometri di strada pianeggiante.

Il paese cimbri appare all'improvviso, preceduto da un prato, dove il saluto di benvenuto è scolpito nel legno.

Le case bianche sul versante destro ci accompagnano nella piazza.



Bolkent in Luserna

Ben arrivati a Luserna

la Grande Guerre Strafexpedition 1916



Presso le sale del Centro Documentazione/Dokumentationszentrum di Luserna,
è aperta un'importante esposizione storica, curata da Lorenzo Baratter, dal titolo

"La Grande Guerra e la Strafexpedition del 1916"

Novant'anni fa si scatenava sui monti del Trentino la più grande battaglia di fanteria in montagna, denominata dagli austriaci "Frühjahresoffensive" (offensiva di primavera) e dagli italiani "Strafexpedition" (spedizione punitiva), lanciata il 15 maggio 1916 dall'esercito austro-ungarico, da questi altipiani verso Asiago e la pianura vicentina.

La mostra - collocata su tre piani e disposta in numerose sale - offre al visitatore una dettagliata descrizione degli eventi bellici della prima guerra mondiale e dell'offensiva della primavera 1916.

Oltre a una serie di 42 pannelli, corredati con testi bilingui e fotografie in buona parte inedite, viene proiettato in continuazione un video di 15' dedicato alla Grande Guerra sugli altipiani.

L'esposizione è completata da una ricchissima collezione di oggetti originali appartenuti ai soldati italiani ed austriaci e dalla ricostruzione storica di ambientazioni di guerra.



Apertura al pubblico

dal 17 aprile al 5 novembre 2006

nei seguenti orari: 10,00-12,00 e 14,30-17,30.

Lunedì chiuso.

(dal 13 giugno al 17 settembre aperto tutti i giorni)

Per informazioni:

Centro Documentazione Luserna (tel. 0464-789638).

COMUNITÀ LADINA

8000 PERSONE

LADINI



VAL di FASSA



Passo Sella
VAL GARFENIA
VAL BADIA

Passo Pordoi
ARABBA

CLANFEDÉL

MAZIN

CLANACEI

Lago di Comza

VICHI

POZA

SORAGA

MOENA

Predazzo
Torre
Cortina



All'ombra dei Monti Pallidi è facile innamorarsi.



estate il verde dei prati contrasta e si sposa con le rocce di Dolomia in un gioco cromatico di superba bellezza.

Sono i colori che d'inverno scaldano le stubi in legno dipinte dai

pittori e decoratori della Val di

Fassa. Quei pittori che a inizio Ottocento

emigrarono in tutta Europa in cerca di fortuna.

Lasciavano i disagi delle valli alpine, ma conservavano gelosi il ricordo di quei colori portati per lunghi viaggi nel profondo del cuore. Colori antichi che raccontano una storia lunga secoli, che inizia quando i Romani conquistarono le Alpi abitate dai Reti e si mescolarono con gli antichi abitanti delle terre alte. In questa fusione di popoli si forgiò il ladino, lingua neolatina al pari dello spagnolo, dell'italiano, del francese e del rumeno.

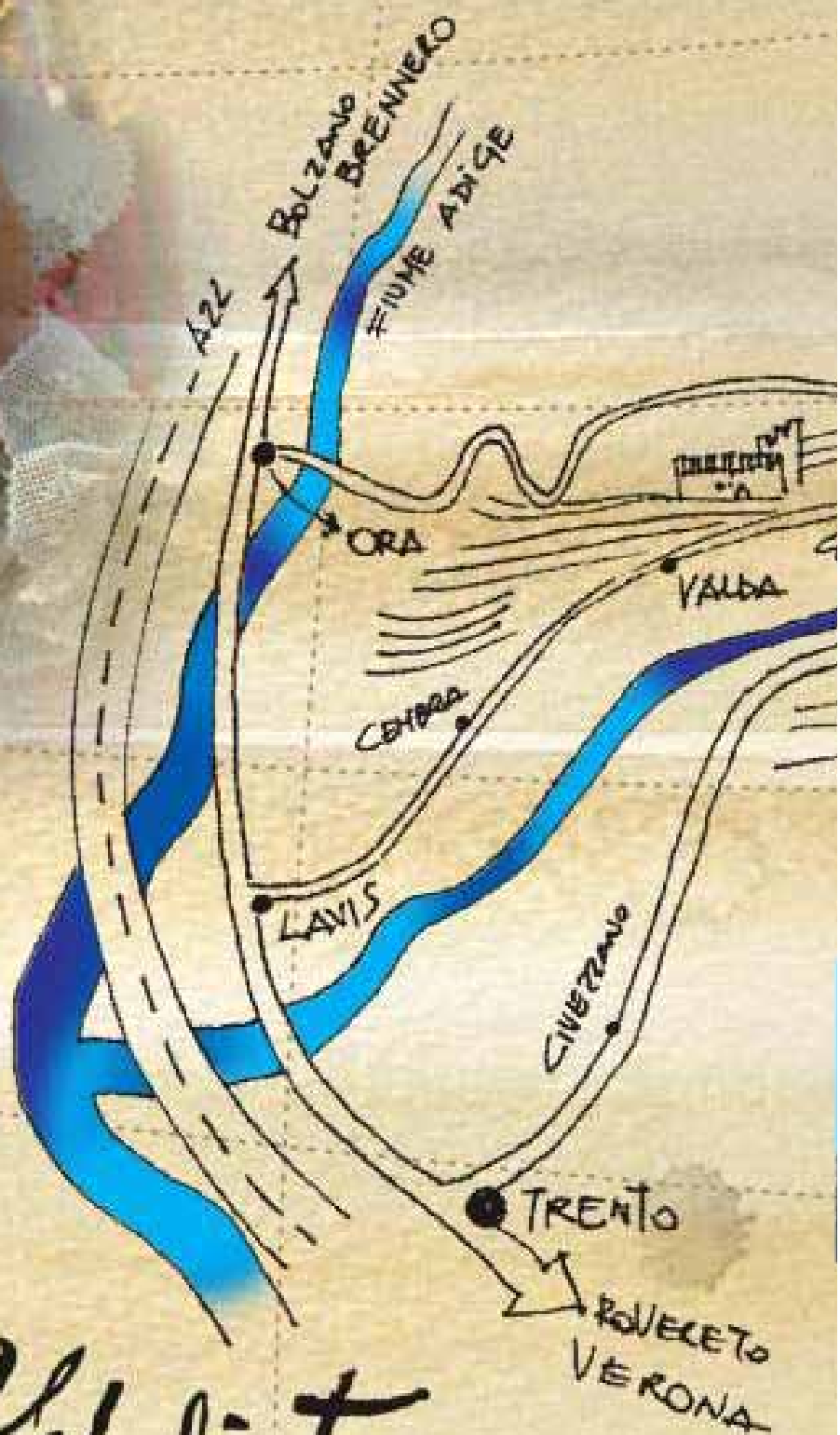
Allora era la grande Ladinia divisa oggi in tre zone: i Grigioni in Svizzera, il Friuli a est e al centro delle Alpi l'area dolomitica delle cinque valli raccolte attorno al massiccio del Sella.

In Val di Fassa i ladini sono circa ottomila. Un popolo contraddistinto da un forte senso di comunità e da un legame intenso con il territorio e la montagna. Protetti, ma anche temprati dalle vette, dove per sopravvivere bisognava essere uniti. E così si originarono le Regole e gli Usi civici. La terra delle valli era materna nella sua generosità, ma assumeva anche le caratteristiche di padre quando imponeva di amministrare con severità e correttezza le risorse comuni.

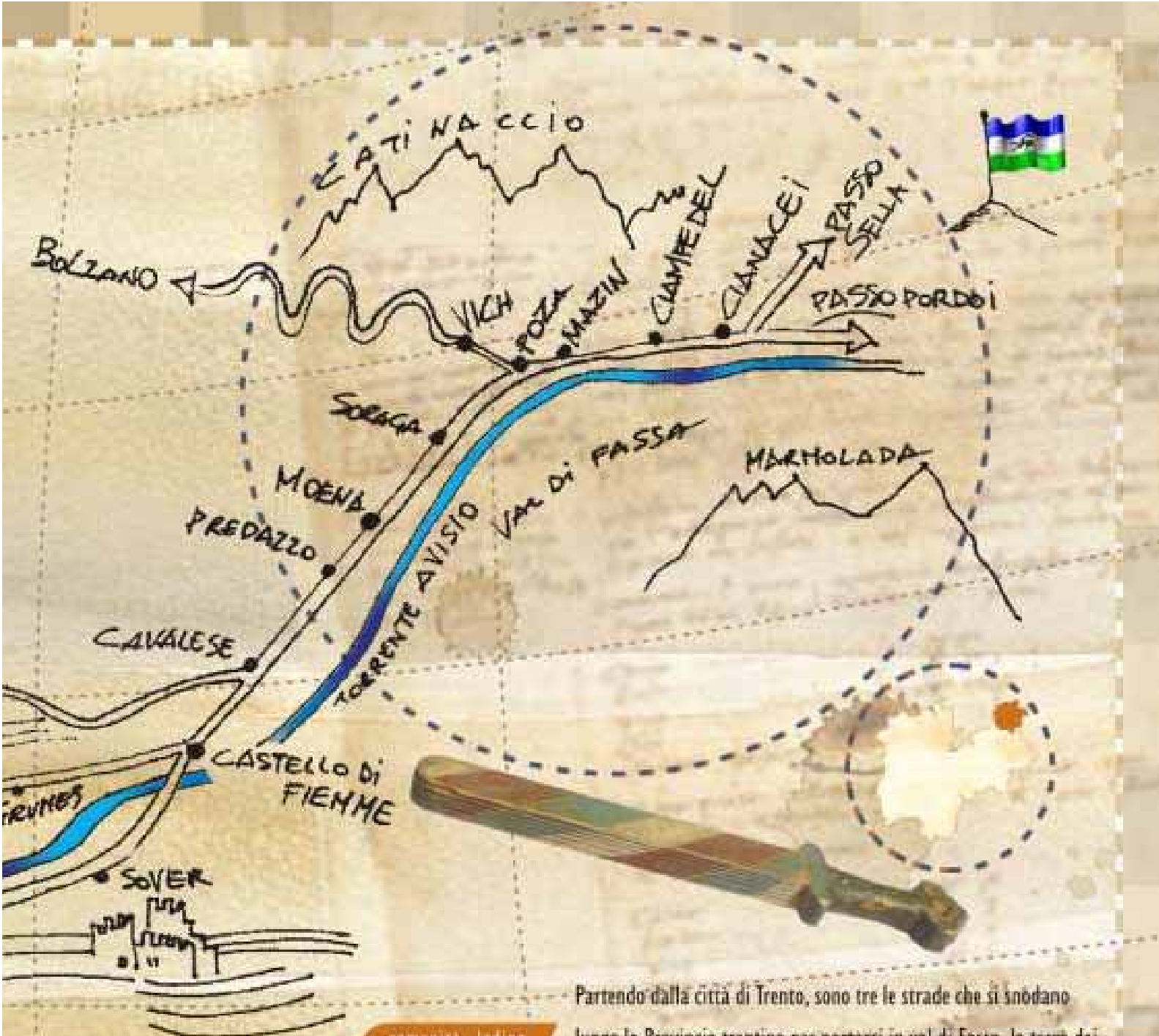
Chi per la prima volta arriva in Trentino e incontra il mondo ladino non può che rimanere incantato. La valle si apre come uno scenario senza fine. I sette comuni ladini raccontano la loro identità, passata indenne attraverso la storia e in cui si riconosce il tratto, aspro e gentile allo stesso tempo, della roccia dolomitica.

Nelle feste si esprimono le antiche tradizioni, che seguono il sole in tutte le ore della giornata, finché la luce si tinge di rosa. E re Laurino guarda compiaciuto. Lo sguardo si alza e all'ombra del Catinaccio l'ultimo raggio si perde. I pittori ladini intingono i pennelli nel colore e la notte si ammalia dell'arte della natura.

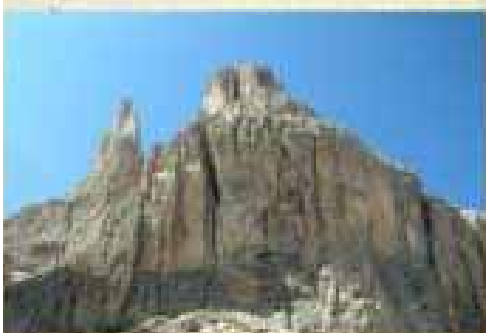




Andiamo in Val di Fassa



comunità ladina



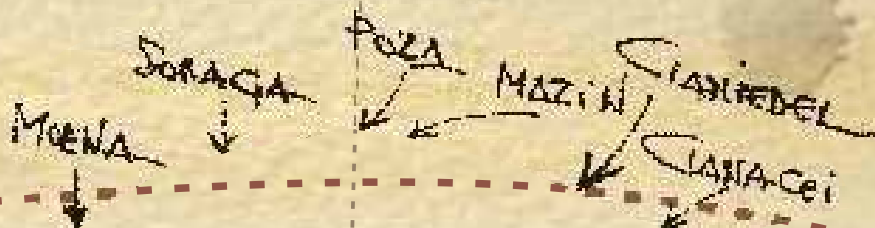
Partendo dalla città di Trento, sono tre le strade che si snodano lungo la Provincia trentina per portarci in val di Fassa, la terra dei Ladini. Una sale lungo la statale delle Valsugana per poi inoltrarsi a sinistra verso la valle di Cembra. L'altra inizia a nord della città di Trento nell'abitato di Lavis. Qui a destra punta decisamente lungo la valle di Cembra. Percorsi i primi chilometri, entrambe costeggiano buona parte il torrente Avisio in val di Cembra. Sfilano sui due versanti della valle, quasi a salutarsi, immerse in vigneti e in castelli divenuti soggetti dei viaggi italiani del Dürer. Poi si congiungono in val di Fiemme fino a giungere, dopo circa 70 chilometri, in val di Fassa. La terza parte direttamente dall'Autostrada del Brennero (uscita di Ora), penetra per un breve tratto in Alto Adige per ricongiungersi, attraverso il Passo di San Lugano, al Trentino.

Andiamo in Val di Fassa



La porta naturale per entrare nella terra dei ladini è il rinomato centro turistico di Moena, dove inizia il Comprensorio Ladino di Fassa/Comprenjorie Ladin de Fascia. Moena è il primo dei sette comuni ladini. Precede Soraga, Vigo di Fassa, Pozza di Fassa, Mazzin di Fassa, Campitello di Fassa e Canazei. La valle poco dopo Moena si apre con uno squarcio improvviso: un potente obiettivo sulle immense Dolomiti. Un itinerario di storia e tradizioni, dove la cultura del popolo ladino appare forgiata in un ambiente ricco di spunti anche per gli attenti viandanti.

Sono circa 30 chilometri che non hanno bisogno di parole. Il silenzio delle cime maestose accompagna un viaggio emozionante fra pareti incredibili dai nomi ormai famosi, come la Roda di Vael, il Catinaccio, il Sassolungo, il gruppo del Sella, il Pordoi, i Monzoni e la regina Marmolada. Su queste vette sono nate le grandi imprese dell'alpinismo. Sono i Monti Pallidi, che da sempre ispirano soggezione e poesia. Qui abita un popolo che ha legato il suo destino a questi eterni giganti, fedeli custodi di una natura di incomparabile bellezza.





D' improvviso le pareti, colore grigio bianco della Dolomia, si immergono nel verde intenso dei boschi. I prati lambiscono la striscia di asfalto. E in mezzo all'erba appaiono i tobià, i tipici fienili ladini. A Vigo di Fassa l'Istituto ladino e il Museo ladino raccontano pagine di vita secolare. Basta entrare per scoprire un'atmosfera di tempi andati che trova echi ancora vivi nella cultura e nell'arte di oggi.



CANTINACCI



A CURA DELL'ISTITUT CULTURAL LADIN IN COLLABORAZIONE CON L'AZIENDA DI PROMOZIONE TURISTICA DELLA VALLE DI FASSA

DALLE ALPI AL MAR NERO ALLE RADICI DEL CARNEVALE

COSTUMI E MASCHERE LIGNEE
DEI CARNEVALI DEL TIROLO, VENETO,
TRENTINO, VALLI LADINE E BULGARIA.
SPETTACOLI, CONCERTI, ESIBIZIONI E
RASSEGNE DI FILMATI ETNOGRAFICI.
MOSTRA IN LOC. SAN GIOVANNI,
VIGO DI FASSA (TRENTO)
INFO: MUSEO LADIN DE FASCIA
+39 0462 760182



CARNASCÈR

23/07-03/09

30

ISTITUT CULTURAL LADIN

Le maschere arcaiche bulgare e rumene, il bufon della tradizione fassana e una folla di personaggi mascherati provenienti da un'area compresa tra le Alpi orientali e i Balcani in un allestimento alla luce del sole estivo.

Ai piedi delle Dolomiti un'insolita apparizione: la Val di Fassa chiama a raccolta maschere, costumi, colori e suoni del proprio e d'altrui, lontani carnevali.

Mentre le donne e gli uomini che a carnevale li hanno portati sono tornati alla loro vita, i costumi e le maschere sono usciti dai guardaroba dei musei e delle case e vivono ancora in tutta la loro misteriosa, affascinante, antica bellezza. Grazie ai manichini, i tanti personaggi delle diverse tradizioni sperimentano con orgoglio l'estate, l'inedita festa e momenti nuovi di celebrità, in un evento che mette in evidenza significati comuni e profonde analogie nel rito arcaico del carnevale.

A corredo dell'esposizione, saranno organizzati spettacoli ed esibizioni su temi collegati al carnevale per viverlo nelle sue diverse sfumature e per garantirne un'ampia divulgazione.

Lo spettacolo teatrale

"Oi daimones i démoni: danze, suoni, suggestioni per sette carnevali arcaici e narratore"

per la regia di Renato Morelli, metterà in scena sette rituali carnevaleschi della tradizione popolare di Sardegna, Lombardia e Trentino (a Vigo di Fassa il 23 luglio in località San Giovanni).

Nell'ambito della manifestazione "Le notti dei Musei" si presenteranno due spettacoli sul tema del carnevale.

12 luglio, 23 agosto:

"I lech de l'arcabuan / il lago dell'arcobaleno"

a cura del Teatro di Bams in

collaborazione con l'Associazione

Culturale Neuma e l'Istituto Culturale Ladino, racconta la storia della bella Vivèra che vive nel Lago di Carezza.

26 luglio, 30 agosto:

"Bertoldo, Bertoldino e l'allegra brigata"

curato dal Teatrino dell'Es, mette in scena con i suoi burattini le imprese di mitici personaggi.

Nel periodo della mostra è prevista

una **rassegna di filmati**

etnografici sui carnevali e

dal 28 al 30 luglio un **laboratorio**

di intaglio della maschera

lignea in cui apprezzati mascherai

metteranno a disposizione la loro

abilità e competenza.

INFORMAZIONI E PROGRAMMI:

MUSEO LADINO DI FASSA

S. GIOVANNI DI VIGO DI FASSA (TRENTO)

TEL. 0462/760182

WWW.ISTLADIN.NET

MUSEO@ISTLADIN.NET - INFO@ISTLADIN.NET



BERSNTOL



1 Mòcheni sono un popolo forte e orgoglioso.



Mòcheni sono un popolo forte e orgoglioso. Prendono il nome dalla parola tedesca "machen" che significa fare. Sono infatti un popolo laborioso e pieno di iniziativa.

La loro terra è la valle incantata che da Pergine Valsugana si inerpica lungo le rive del torrente Fersina. Questa è la valle dei Mòcheni, protetta da montagne cariche di storia e di leggende: il Re Fravort e poi il mitico Gronlait, il Sette Selle e il Rujoch. Profili disegnati dall'abile mano della natura, come giganti sdraiati ad offrire i fertili declivi. La loro ombra protegge più di duemila abitanti, custodi di un passato di cui sono testimoni i masi sparsi nelle posizioni più belle e inaspettate. Stradine nel verde che tagliano i boschi e i prati con i loro sassi bianchi ad indicare la corretta via. Durante i mesi estivi, le donne più anziane, vestite di nero e con il tipico fazzoletto in testa, si concedono una sosta appoggiandosi ai muri a secco,

senza togliersi dalle spalle la gerla carica di fieno: antiche cartoline con i bordi frastagliati, come la loro faccia bella di mille rughe a raccontare come una pergamena la vita di montagna. E poi lassù, quasi inaccessibili, le miniere d'argento, punto di attrazione dei minatori esperti che venivano dal mondo tedesco. Oggi gli angusti pertugi negano ormai ogni accesso alle viscere della terra, ancora ricca di tesori. Nei boschi crescono frutti dal sapore intenso, mentre l'autunno regala una ricca varietà di funghi prelibati.

Questa terra è stata dissodata 600 anni fa attraverso la fatica dei contadini/minatori tedeschi, chiamati dai principi vescovi trentini a coltivare il bosco e a scavare le miniere.

Essi hanno importato in questa valle magica di foreste e ruscelli il loro modo di vivere e la struttura stessa degli insediamenti lo dimostra: non tanto concentrati in paesi quanto sparsi nei caratteristici Hofer. Uomini di poche, antiche parole, rimaste immutate nel tempo anche nella nuova patria.



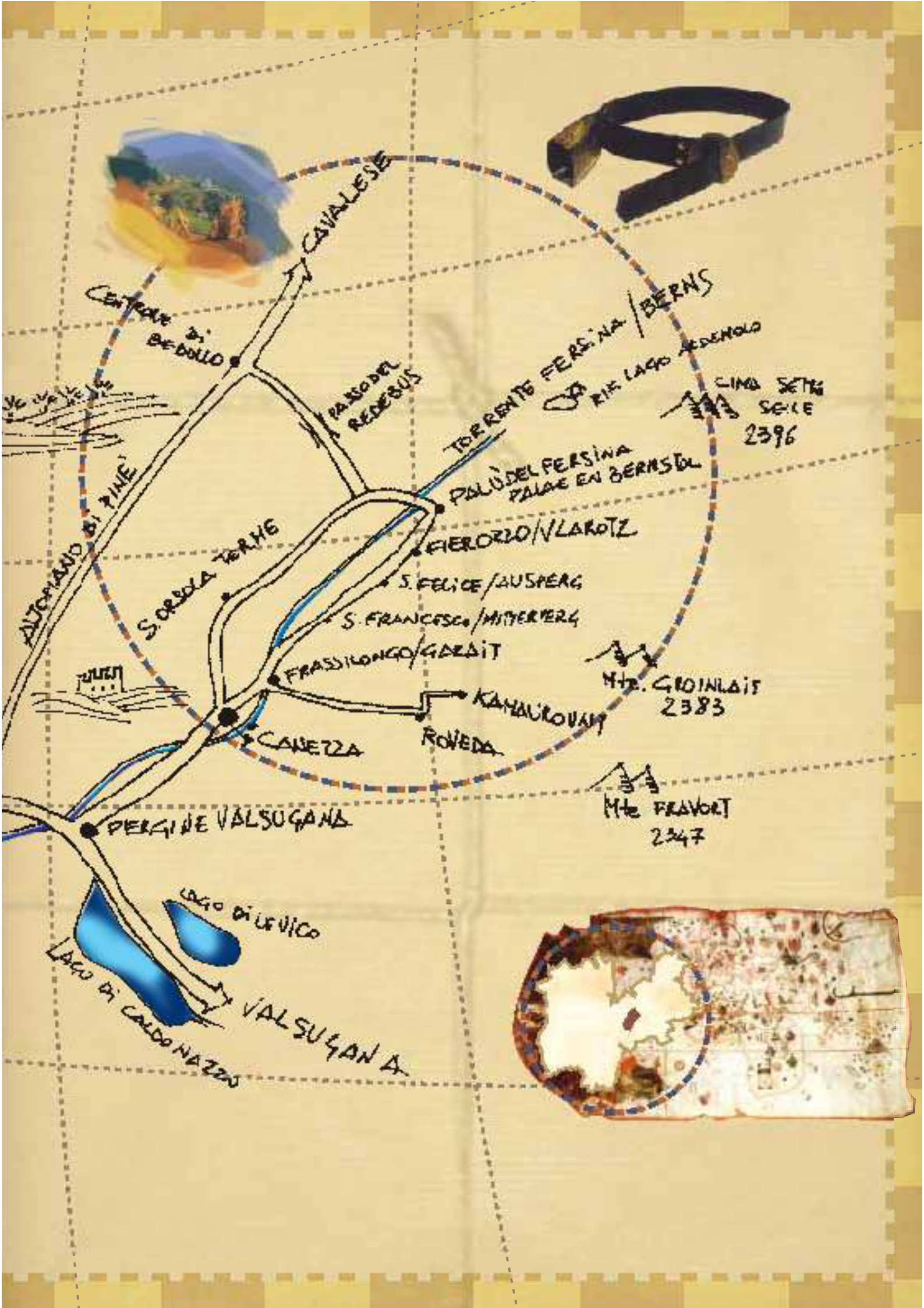
MOCHENI

Andiamo in Val dei Mòcheni

comunità mòchena

Scoprire la valle dei Mòcheni significa addentrarsi in luoghi di una bellezza intensa ed affascinante. Si parte da Pergine Valsugana per arrivare dopo pochi chilometri alla frazione di Canezza. Qui la strada gira a destra sul ponte sopra il torrente Fersina, il cuore della valle.







Poche centinaia di metri e la sensazione di addentrarsi in un territorio carico di storia antica è immediata grazie alle scritte bilingui sui cartelli. Il primo comune mòcheno che si incontra è quello di Frassilongo/Garait. Gruppi di case si abbarbicano sui versanti ripidi. I caratteristici masi fanno da sentinella al nostro lento avanzare. La valle è tutto un susseguirsi di angoli suggestivi, con ripidi

sentieri che appaiono e scompaiono nel verde delle abetaie. E la strada continua a salire quasi a mezzacosta, battendo l'antico percorso, arteria vitale di commerci passati: quelli dei Krömeri, i viaggiatori ambulanti che ad autunno partivano dai masi per farvi ritorno a primavera inoltrata. Passi segnati da una memoria ancora recente. Intanto lentamente si snodano i chilometri...



Siamo a dieci. Sembrano tanti, ma è solo un'impressione legata al tempo che nelle giornate d'estate appare immobile come una lancetta ferma sul mezzogiorno. Le frazioni di san Francesco/Mitterperg e di san Felice/Ausperg ci dicono che adesso siamo nel comune di Fierozzo/Vlarotz. Il sole accarezza il tetto di scandole (tegole di legno) dei vecchi masi. Più su la montagna si veste, nei primi giorni di luglio, dei delicati colori dell'erica. Là dove il colore rosso dei petali gioca con il vento, la grande guerra ha tracciato i solchi della battaglia. E' lì sulla Valcava che una volta l'anno la campana della Feldkappelle, la Cappella Militare, batte i rintocchi delle memorie e della pace. Quando sulla sinistra si intravede il Filzerhof, il tipico maso mòcheno, mancano ancora pochi chilometri per raggiungere Palù del Fersina/ Palae en Bersntol, l'ultimo comune mòcheno prima che la strada torni a valle dall'altro.



versante. Il torrente Fersina ci appare all'improvviso prima di entrare in paese. La forra dove scorre, racconta la leggenda, conserva pagliuzze d'oro e d'argento. In alto, sul monte Stocker, le vecchie miniere quasi dimenticate ammiccano agli escursionisti, nascondendo ormai i loro tesori. Solo un'antica miniera di rame, la "Grua va Hardömbel" è stata in parte ripristinata ed è ora visitabile.

Siamo arrivati.

In mezzo al paese troviamo la sede dell'Istituto Mòcheno.

Entriamo per sfogliare altre pagine della storia locale.

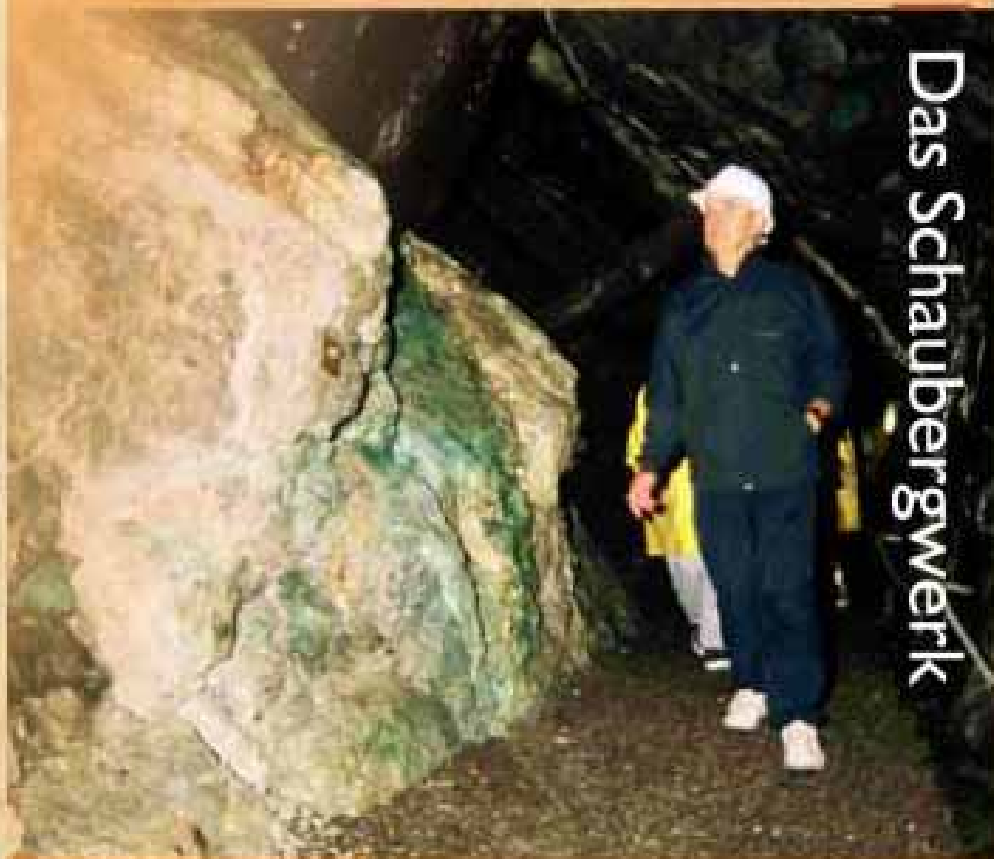


Bergntoler m

GRUA VA
HARDÖMBL

Miniera - Museo

Das Schaubergwerk



orario delle visite guidate

10.00 | 10.45 | 11.30
13.30 | 14.15 | 15.00 | 15.45 | 16.50 | 17.15

Lunedì chiuso

Prenotazioni: tel. 0461 550053

DE MIL



orario delle visite guidate

15.30 | 16.15 | 17.00

Lunedì chiuso

Prenotazioni:
tel. 0461 550073

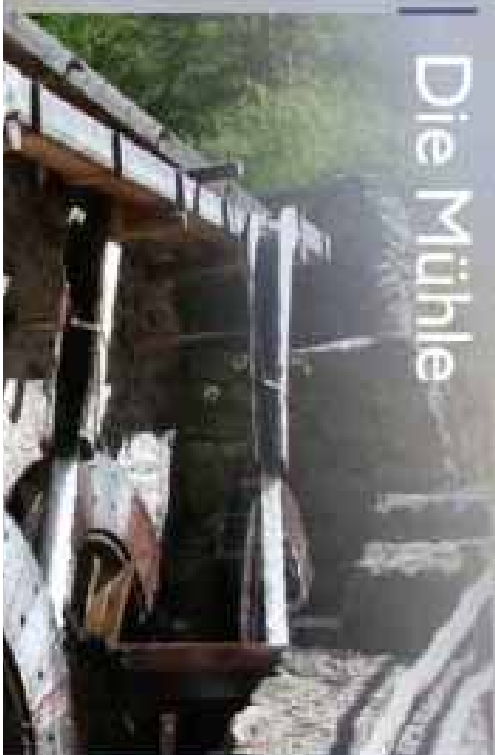
useum

FILZERHOF



Un maso mòcheno | Ein Fersentaler Hof

Il mulino | Die Mühle



orario delle visite guidate

15.30 | 16.15 | 17.00

Lunedì chiuso

Prenotazioni: tel. 0461 550073

BERSNTOL RING 2006 20 agosto

Giro della Valle dei Mòcheni alla scoperta di arte, sport, cultura, folklore e gastronomia, da percorrere a piedi, in mountain bike o a cavallo. Sul percorso numerosissimi punti tappa con stand gastronomici e specialità locali, siti con foto e pannelli illustrati della storia della Valle, angoli con artisti e musicisti, incontri con lavoratori artigiani.

Ufficio Turistico Valle dei Mòcheni / Bersntol

loc. Pintarei 75/A - 38050 Sant'Orsola Terme

tel. 0461 551.440 fax 0461 551.030

www.valledeimocheni.it, info@valledeimocheni.it

Informazioni

GLOSSARIO

Parliamo ladino, mòcheno e cimbro ➔

| NUMERI

| NÜMMAR

| NUMERES

| ZEILN

CIMBRO

LADINO

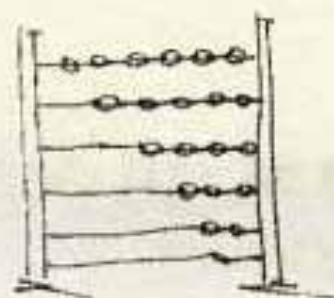
MÖCHENO

Uno
Due
Tre
Quattro
Cinque
Sei
Sette
Otto
Nove
Dieci

Ummaz
Zboa
Drai
Viare
Vürve
Sekhse
Sibane
Achete
Noùne
Zene

Un
Doi
Trei
Cater
Cinch
Sie
Set
Ot
Nef
Diesc

Oa's
Zboa
Drai
Viar
Vinf
Secks
Sim
Öcht
Nai'n
Zeichen



| PRONOMI

| PRONÖM

| PRONOMES

| PRONOMEN

Io
Tu
Egli / Lei / neutro
Noi
Voi
Essi / Esse

I
Du
Er / Si / 'Z
Biar
Iar
Se

Gè
Tu
El / Ela
Nos / Nos etres
Voetres
Ic / Eles

I
Du
Er / Si / S
Biar
Ir
Sei

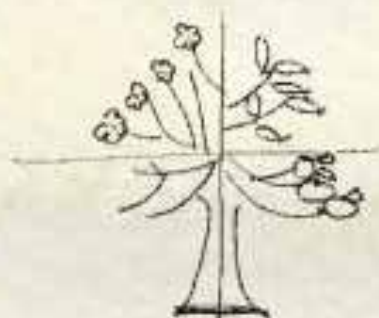


Campitello di Fassa 1930

SETTIMANA



Canazei S. Floriano



Altopiano di Vezzena

BOCH

SETEMENA

BOCH

CIMBRO

Lunedì
Martedì
Mercoledì
Giovedì
Venerdì
Sabato
Domenica

Menta
Erta
Mitta
Fintzta
Vraitta
Säntzta
Sunta

LADINO

Lunes
Mertesc
Mercol
Jebia
Vender
Säbeda
Domenia

MOCHENO

Ma'ta
Eirta
Mitta
Pflinta
Vraitta
Somsta
Sunta

GIORNI

Oggi
Ieri
Domani
Dapodamani
Mattino
Mezzogiorno
Pomeriggio
Sera
Notte

TAGE

Haue
Gestam
Morn
Übarmorn
Morgas
Mittartage
In tages
Abas
Nacht

DIS

Anché
Angern
Doman
Dodoman
Dadoman / Inantmesdi
Mesdi
Domesdi
Sera
Net

TA

Hait
Gester
Morn
Ibermorn
Vria
Mitto
Nomitto
Zobez
Nöcht

STAGIONI

Primavera
Estate
Autunno
Inverno

STADJONGEN

Längez
Summer
Herbest
Bintar

SAJONS

Asciuda
Ista
Uton
Invern

JORZAITN

Langes
Summer
Herbest
Binter

MESI

Gennaio
Febbraio
Marzo
Aprile
Maggio
Giugno
Luglio
Agosto
Settembre
Ottobre
Novembre
Dicembre

MÄNAT

Djenaro
Fevraro
Martzo
Aprile
Madjo
Sugno
Ludjo
Agosto
Setembre
Otober
Novembre
Dizzembre

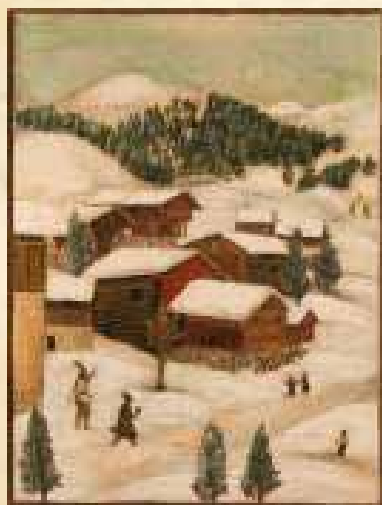
MEISC

Jene
Fins
Mèrz
Oril
Mè
Jugn
Messel
Aost
Setember
Otober
November
Dezember

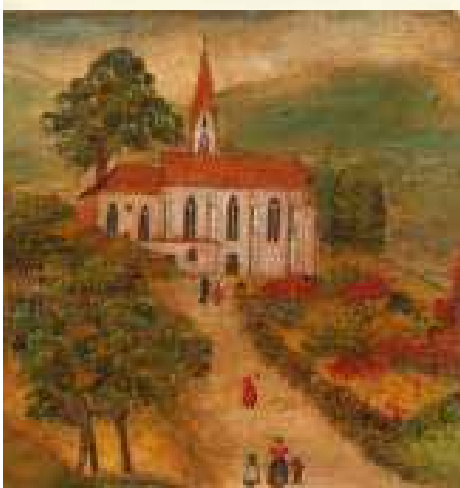
DE MU'NETN

Genner
Hourneng
Merz
Oberel
Moi
Prochet
Heibeger
Agst
Leistagst
Schanmikeal
Olderhaileng
Schantonderer





Val dei Mocheni Figure tipiche del Carnevale: il Vecio e la Vecia



Chiesa di Frassilongo

Acqua
Albero
Argento
Bosco
Bello
Brutto
Campagna
Casa
Caldo
Chiesa
Comune
Denaro
Donna
Foglia
Fontana
Freddo
Ghiaccio
Guerra
Lago
Legna
Luna
Maschera
Montagna
Neve
Oro
Paese
Pioggia
Prato
Ragazza
Ragazzo
Roccia
Ruscello
Sentiero
Sci
Sole
Strada
Uomo
Vestito
Vetro
Zoccoli

CIMBRO

Bazzar
Albar
Zilbar
Balt
Schümma
Schaüla
Èkhar
Haus
Barm
Khirsch
Kamou
Gèlt
Baibe
Loap
Prunn
Khalt
Ais
Khriage
Sea
Holtz
Mâ
Maskera
Pèrge
Snea
Gold
Lânt
Reng
Bis
Diarn
Pua
Krötz
Pèchle
Staige
Skin
Sunn
Bege
Mân
Rüst
Glas
Gelbar

LADINO

Èga
Èlber
Arjent
Bosch
Bel
Burt
Ciampes
Cèsa
Ciaut
Gejia
Comun
Scioldi
Fémèna
Foa
Festil
Freit
Giacia
Vera
Lech
Legna
Luna
Facera
Crepa / Mont
Neif
Òr
Païsc
Pievia
Pra
Tousa
Tous
Crepa / Sas
Ruf
Vièl / Troi
Schi
Soreie
Strèda
Om
Guant
Vierech
Dèrmenes

MÒCHENO

Bösser
Pa'm
Silber
Bòlt
Schea'
Scheila
Vèlt
Haus
Bòrm
Kirch
Gamoa'
Gèlt
Baib
Lap
Prunn
Kòlt
Ais
Kriag
Sea
Holz
Mu'
Lòrf
Pèrg
Schnea
Gold
Dorf
Reng
Bis
Diarn
Pua
Knott
Pòch
Be
Ski
Sunn
Stros
Monn
Gabont
Glos
Kospn



Chiesa Parrocchiale di Luserna con mare di nuvole in autunno

CIMBRO

Caffè
Minestra
Pastasciutta
Pane
Olio
Aceto
Sale
Pepe
Vino
Birra
Cucchiaio
Forchetta
Coltello
Piatto
Bicchiere
Pentola

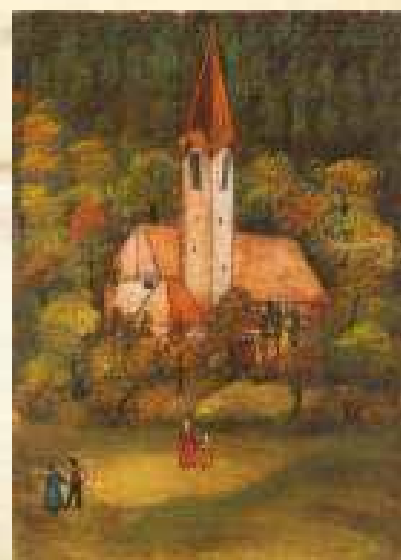
Kafè
Supp
Pasatasutta
Proat
Öl
Ezza
Saltz
Fèffar
Boi
Bira
Löffl
Perù - gabl
Mezzar
Tellar
Tatza
Fänn

LADINO

Café
Supa
Pasta
Pan
Elech
Ajei
Sèl
Peiver
Vin
Bira
Scuier
Pirona
Cortel
Piat
Bicer
Fana / Ola

MÖCHENO

Cafè
Supp
Pasta
Proat
Eil
Essa
Sòlz
Pever
Bal'
Piar
Leffl
Gabel/paru'
Messer
Piatt
Bikera
Pfonni



Chiesa della valle dei Mocheni

| ANIMALI

Aquila
Bue
Cane
Capra
Capriolo
Cervo
Gallina
Gatto
Lepre
Marmotta
Mucca
Orso
Pecora
Serpente
Uccello
Volpe
Lupo

| VICHAR

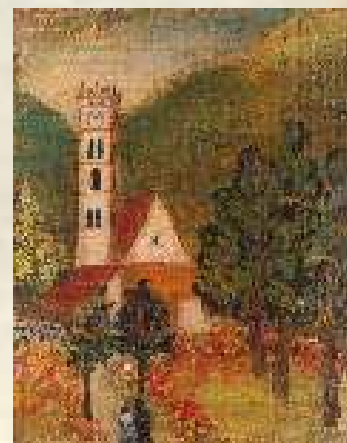
Adlar
Okhs
Hunt
Goaz
Kapardjöl
Hirsch
Henn
Khatz
Has
Murmeltier
Khua
Per
Öbe
Burm
Vogl
Vuks
Bolf

| BESTIES

Ègua
Bò
Cian
Ciaura
Capriol
Cerf
Gialina
Giat
Gever
Montagnola
Vacia
Ors
Feida
Serpent
Ucel
Bolp
Louf

| VICHER

Horjochi
Ocksi
Hunt
Goasi
Reachi
Hirschi
Henni
Kòtz
Hos
Marmot
Kua
Per
Eib
Burm
Vogl
Vucks
Bolf



Campitello di Fassa
SS. Filippo e Giacomo

| FIORI

Rododendro
Genziana
Rosa
Ciclamino
Stella alpina
Garofano

| ROASAN

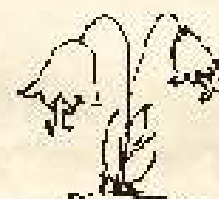
Alpenroas
Schuss
Bòkl
Alpenveilken
Edlvais
Nelke

| FIORES

Fior da la sita
Schiop
Rèsa
Ciclamìn
Steila da Mont
Nègherla

| PLEA'MBLER

Lutter
Sklopper
Roas
-
Edelbais
Nagel



| PICCOLI FRUTTI

Lampone
Mirtillo
Fragola
Ribes

| PERN

Henneper
Schbartzper
Roatper
Johannisper

| PÌCOI FRUC

Ampómola
Cialveisa
Ampieria/fraa
Èjia

| KLOA'N OUBEST

Himper
Schbòrzber
Eaper
Ribes



| FAMIGLIA

Padre
Madre
Figlio
Figlia
Nonno
Nonna
Zia
Zio

| FAMILDJA

CIMBRO

Vatar
Muatar
Sun
Tochtar
Nono
Nona
Tànte
Barba

| FAMILIA

LADINO

Père
Mère
Fi
Fia
Giaf
Giava
Àmeda
Bèrba

| FAMILIA

MÖCHENO

Tata
Mama
Su'
Tochter
Nono
Nu'na
Moa'm
Barba



| FESTE

Natale
Pasqua
Capodanno
Carnevale
Quaresima

| VAIRCHTA

Boinichtn
Oastarn
Naügedjar
Vassom
Fastenzait

| FESTES

Nadèl
Pèsca
Nanef
Carnascèr
Careisema

| FEST

Bainechn
Oastern
Najorto
Vosnòcht
Vòst



Luserna
Chiesa Parrocchiale e cimitero

| PASTI

Colazione
Pranzo
Cena
Merenda

| GEËSSA

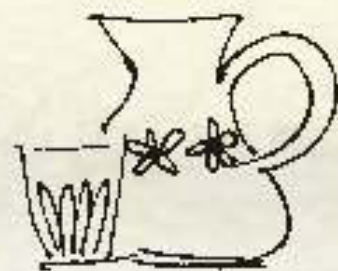
Kolatzü
Vormaz
Tschoi
Maren

| BÈSC

Disnèr
Marena
Cena
Marendel

| PASTN

Schelver
Vormes
Tschai'
Marenn



| PICCOLA CONVERSAZIONE | A PIZZLE GEREDA | NA CURTA CIACOLÈDA | KURZES KLÖFFEN

Buon giorno
Buona sera
Buona notte
Arrivederci
Come sta?
Bene, grazie
Per favore
Non molto bene.
Qual è il suo nome?
Mi chiamo ...
Dove abita?
Abito a ...
Da dove viene?
Vengo da ...
Che ore sono?
Buon appetito
Buon viaggio

Guatn tage
Guatn abas
Guata nacht
Bar sengaz
Bia steatar?
Guat, dånke
Pitte
Net sovl guat
Bia hoaztar?
I hoaz
Bo steatar?
I stea ...
Vo bo khentar?
I khim vo...
Ke ora iz?
Malzait
Guata raize

Bondì
Bona sera
Bona net
Stajé ben
Co stajede pa?
Ben, developei
Per piajer
No massa ben
Co aede pa inom?
É inom ...
Olà stajede pa?
Stae a ...
Da olà vegnide pa?
Vegne da ...
Che ora él?
Bon petit / Bon pro
Bon viac

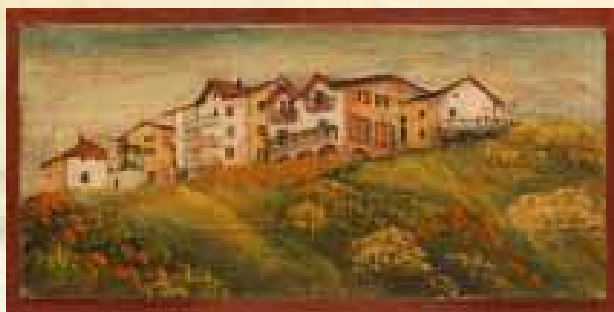
Guat mornig
Guats mol
Guata nòcht
Ber sechen ens
Abia geat s?
Guat, gèltsgott
Pitte
Asou asou
Bia hoast ir?
I hoas me...
Bou steat ir?
I stea' en...
Va bou kemmt ir?
I kimm va...
Um biavle ist s?
Molzait
Guata roas



Campestrin di Fassa
Madonna di Lourdes



FRASI CARATTERISTICHE



Case di Luserna

Dov'è l'Istituto culturale cimbro?

Dov'è la Haus von Pruck?

Dov'è il Centro di documentazione ?

Mi indica il sentiero per il Forte, per favore?

A che ora apre la pinacoteca?

CIMBRO

Bo izta dar Kulturinstitut

Bo izta 'z Haus von Prück

Bo izta dar Dokumentatziontzentrum

Khântamar linnen in bege vor in Forte, pitte?

Khântamar khön ben 'z tüata offe di pinakoteka ?



Vigo di Fassa - La Pieve di S. Giovanni

Dov'è l' Istituto culturale ladino?

Dov'è il Museo ladino?

Vorrei fare un escursione sulle Dolomiti...

A che ora chiude la cabinovia?

LADINO

Olà él l'Istitut Cultural Ladin?

Olà él I Museo ladin?

Volessè fêr na raida su la Dolomites...

Da che ora sérela la forenadoa?



Palù del Fersina - S. Maria Maddalena

Dov'è il maso Filzerhof?

Dov'è il mulino Mil?

Dov'è l'Istituto Mòcheno?

Mi indica il sentiero per il lago di Erdemolo ?

Dove posso assaggiare gli straboi?

(dolce tipico mòcheno)

MÒCHENO

Bou ist der Filzerhof?

Bou ist de Mil?

Bou ist der Bersntoler Kulturinstitut?

Tant er mer learnen der be za gea' kan sea?

Bou mu i kostn de kiachl?

INFORMAZIONI TURISTICHE

Dov'è l'ufficio turistico?
A che ora passa l' autobus?
Quando arriva a ...?
Dove posso trovare un albergo?
Dove posso trovare un buon ristorante ?
Posso affittare una camera ?
Quanto costa?
Posso pagare con la carta di credito ?
Avete CD di musica locale?
E' lontano il rifugio ?
Qual è il piatto tipico?
Quanto tempo ci vuole a piedi?
Dove si può parcheggiare?
Ha cartoline?
Dov'è l'Ufficio postale?
Dove posso trovare una banca?
Quanto costa un biglietto ?
Si possono raccogliere i funghi ?

Dov'è l'ufficio turistico?
A che ora passa l' autobus?
Quando arriva a ...?
Dove posso trovare un albergo?
Dove posso trovare un buon ristorante ?
Posso affittare una camera ?
Quanto costa?
Posso pagare con la carta di credito ?
Avete CD di musica locale?
E' lontano il rifugio ?
Qual è il piatto tipico?
Quanto tempo ci vuole a piedi?
Dove si può parcheggiare?
Ha cartoline?
Dov'è l'Ufficio postale?
Dove posso trovare una banca?
Quanto costa un biglietto ?
Si possono raccogliere i funghi ?

Dov'è l'ufficio turistico?
A che ora passa l' autobus?
Quando arriva a ...?
Dove posso trovare un albergo?
Dove posso trovare un buon ristorante ?
Posso affittare una camera ?
Quanto costa?
Posso pagare con la carta di credito ?
Avete CD di musica locale?
E' lontano il rifugio ?
Qual è il piatto tipico?
Quanto tempo ci vuole a piedi?
Dove si può parcheggiare?
Ha cartoline?
Dov'è l'Ufficio postale?
Dove posso trovare una banca?
Quanto costa un biglietto ?
Si possono raccogliere i funghi ?

CIMBRO

ZO BITTA

Bo mage vângen informatzion
Ben rîfta dar bus?
Ben rîftar?
Bo mage vennen a birthaus?
Bo mage vennen a guats birt?
Mage nemmen zo zis a khâmmar?
Biavl khostetz?
Mage zaln pin dar kreditkart?
Hattar CD vo âurn gefaiva ?
Issar bait dar rifudjo?
Bas ezstma vil da?
Biavl lekmada zo vuaz?
Bo makma leng in auto?
Hattar postkartn?
Bo ista di post?
Bo mage vennen a bânka?
Biavl khostet a bildjêt?
Makma aulesan sbemm?

Olà él l'ofize di foresc'?
Da che ora pàssela la coriera?
Da che ora rùela a... ?
Olà posse pa troèr n alberch?
Olà posse pa troèr n bon restorant?
Posse tor a fit na cambra?
Tant cóstel?
Posse paèr con la chërta de credit?
Aede CD con mùsega da chiò?
Él dalonc l refuge?
Colun él n magnèr da chiò?
Tant ge vélel a pe?
Olà se pélel meter l'auto?
Aede cartolines?
Olà él la posta?
Olà posse pa troèr na banca?
Tant cóstel l biliet?
Se pélel jir a fonghes?

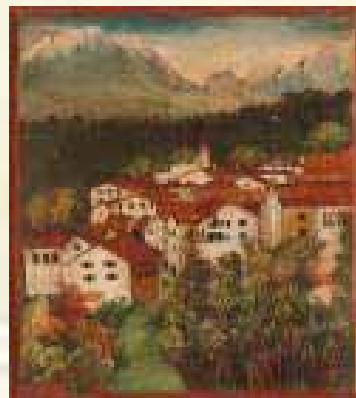
LADINO

INFORMAZIONS TURISTICHS

Bou ist der omt ver de turistn?
Um biavle kimp de coriera?
Benn kimp se en...?
Bou mu i vinnen an guats birtshaus?
Bou mu i vinnen an guatn birt?
Mu i hom a kommer as tschins?
Biavle kostet se?
Mu i zoln pet de kredit kòrt?
Hòt er va musik va do?
Ist se vèrr de schutzhitt?
De beil ist a kost va do?
Biavle praucht men za vuas?
Bou mu men parken?
Hòt ir illustriareta postkòrt?
Bou ist de post?
Bou mu i vinnen a ponk?
Biavle kostet a zett!
Mu men klaum de pfifferleng?

MÖCHENO

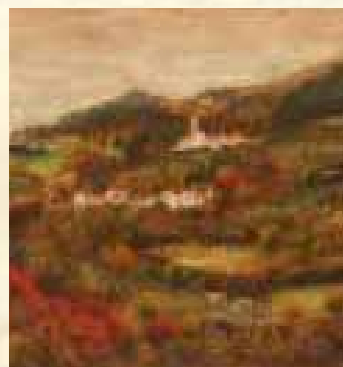
TURISMUS- INFORMATIONEN



Luserna



Fontanazzo di Fassa
Madonna del Carmine



Vista di Fierozzo

SUGGERIMENTI TURISTICI

A Luserna puoi visitare la Haus von Prukk, per vedere come si viveva un tempo in montagna

Malga Campo: una passeggiata da Luserna per scoprire un mondo antico di sapori dimenticati: latte, formaggio

Se vuoi conoscere o regalare prodotti artigianali eseguiti a mano con pazienza e perizia, come i merletti lavorati a tombolo, contatta l'Istituto cimbro (0464 789645)

CIMBRO



Luserna
Case tipiche in pietra

At'z Lusern mattar seng 'z haus von Prökk, zoa zo bizza bia ma hat gelebet in an stroach

Kämp: von lânt makma machan zboa tritt zoa zo venna a belt von ar botta: milch, khes

Asto bil seng odar schenkhan eppas vo Lusern, gemacht gânz pit'n hent, aspe di geknöpplate spitz, rüaf â in Kulturinstitut (0464 789645)

Non solo mostre: nel Museo Ladin de Fascia puoi conoscere la vita, la cultura, le tradizioni, gli antichi mestieri e le leggende dei ladini delle Dolomiti.

LADINO



Canazei

Macina lento e tenace il mulino di Pera, dove l'acqua, deviata abilmente dal suo corso naturale, muove la grande mola di legno e gli ingranaggi odorosi di farina...

All'ombra della Marmolada, la segheria veneziana completa la fatica iniziata nei boschi, fra gli alti larici e gli abeti orgogliosi, ridotti ora a tavole e travi.

Ancora oggi, nella bottega di Moena, il bottaio potrebbe costruire i tipici recipienti utilizzati un tempo nelle case Fassane.

No demò mostres: tel Museo Ladin de Fascia te pes cognoscer la vita, la cultura, la tradizions, i lurieres da zacan e la conties di ladins de la Dolomites.

Majena pian e dò e dò I Molin da Pera, olache l'èga, destouta aldò da sie cors naturèl, mef la gran mola de legn e i enjignes che sà da farina...

Sot l'ombria de la Marmolèda, la Sia porta a compiment la fadìa scomenzèda ti bosc' anter i lèrjes auc e i peces stolc, doventé ades bree e treves.

Amò aldidanché, te la boteiga de Moena, I pinter podessa fèr sù seies, masteles, stées e mineles che n'outa i durèa te la cèses de Fascia.

Dopo Fierozzo, prendi a sinistra: il sentiero ti porta al Filzerhof, dove il tempo si è fermato e puoi conoscere la vita del maso: la stalla, la stanza, tutto come era cent'anni fa.

MÖCHENO



Val dei Mocheni
Case e baite nella radura del Laner

Nella Mil di Roveda le grandi ruote mosse dall'acqua del ruscello macinano per voi la segale, l'orzo, il grano di montagna

Dopo Palù del Fersina, sul sentiero verso il lago di Erdemolo, trovi la grande miniera di rame che si apre nella roccia a 1700 metri di altitudine. Dentro, nel cuore della montagna, una lunga scala scavata nella pietra ti porta a immaginare la vita e il lavoro del minatore.

No Vlarotz, geast as de tschenket: s bedl viart de kan Filzerhof, bou de zait hòt gahòltn ont du must s lem van hof kennen: der stoll, de kommer. Òlls abia as ist gaben vour hundert jor.

En de mil va Oachlait, de groasn reider, pet de kròft van bossèr, moln ver enk der rocken, der gerst ont s kourn.

No Palai, asn be kan sea, vinnst de tiaf kupfergruab en knott as 1700 meter heach van meir. Drinn, en hèrz van pèrg, a lonka stia en knott, mòcht denken en lem ont en de òrbet van knòpp.

CIMBRI

ISTITUTO CIMBRO / KULTURINSTITUT LUSERN

www.istitutocimbro.it

tel. 0464 789645 - fax 0464 788200

e-mail: istitutocimbro@tin.it

CENTRO DOCUMENTAZIONE funge anche da Ufficio turistico

www.lusern.it

tel. 0464 789638 - fax 0464 788214

e-mail: luserna@tin.it

CASA MUSEO "HAUS VON PRÜKK"

Piazza Battisti/Pill

Info: Istituto Cimbro / Kulturinstitut Lusern

tel. 0464 789645 - fax 0464 788200

e-mail: istitutocimbro@tin.it

LADINI

ISTITUT CULTURAL LADIN "MAJON DI FASCEGN"

Strèda de la Fies - Sen Jan / loc. San Giovanni

38039 Vich / Vigo di Fassa

www.istladin.net

tel. 0462 764267 - fax 0462 764909

e-mail: info@istladin.net

MUSEO LADIN DE FASCIA: Sen Jan / loc. San Giovanni

38039 Vich / Vigo di Fassa

tel. 0462 760182

e-mail: museo@istladin.net

MOCHENI

BERSNTOLER KULTURINSTITUT

38050 Palai en Bersntol / Palù del Fersina

www.bersntol.it

tel. 0461 550073 - fax 0461 540221

e-mail: kultur@kib.it

BERSNTOLER MUSEUM

MINIERA-MUSEO GRUA VA HARDOMBI

tel. 0461 550053

DER FILZERHOF - Il maso

tel. 0461 550073

DE MIL - Il mulino

tel. 0461 550073

TURISMO

www.fassa.com

Azienda per il turismo della Val di Fassa

tel. 0462 609500

www.valledei mocheni.it

Consorzio Pro Loco Valle Dei Mocheni

tel. 0461 551440

www.lusern.it funge anche da Azienda turistica

tel. 0464 789638

www.montagnaconamore.it

Azienda per il turismo Folgaria, Lavarone e Luserna

tel. 0464 789638

www.trentino.to

Trentino S.p.A. Turismo in Trentino

tel. 0461 405405



www.minoranzelinguistiche.provincia.tn.it

Si ringrazia per la collaborazione
il personale degli Istituti culturali cimbro, ladino e mocheno
Foto: archivio Azienda per il Turismo della Val di Fassa,
archivio Azienda per il Turismo Folgaria Lavarone Luserna, Antonio Sartori, Giorgio Moser
Testi: Gabriele Buselli
Tavole dei dipinti del glossario: Maria Longhi Filippi
Ideazione e coordinamento editoriale: Lucia Maccani